

Anonimo piemontese

Descrizione dell'isola di Sardegna (1759)

a cura di Francesco Manconi

Cagliari 1985

La Città d'Algheri ritrovasi situata alla spiaggia del mare, e forma una penisola. Pretendesi che fosse anticamente una Popolazione di Ebrei ivi relegati nel tempo che li Romani erano Padroni dell'Isola. Questi scacciati quando gli Aragonesi ne presero il possesso, fu questa Città popolata di Catalani. Il nome che porta prende la sua origine dall'erba marina denorninata *Alliga* che il mare getta in abbondanza alla spiaggia (a). Ella è fortificata sì dalla parte del Mare che da quella di Terra, e munita di buona, e numerosa artiglieria. Non è molto grande, e piuttosto melanconica: Ella è però meglio fabricata che tutte le altre sì nell'interno, che nell'esterno delle Case, che sono anche tutte di pietra, e fra le quali molte ve ne sono di moderne, essendo però tutte senza sotterranei, e la maggior parte senza rustico.

La Chiesa Catedrale può passare per bella sia per la sua struttura che per li altari di Marmi che la adornano, ed attigua ad essa è una fabbrica nuova per il Seminario dei Chierici, fatta ultimamente sotto gli auspici del Vescovo d'oggi Monsignore del Bechio (b).

Le Contrade sono molto strette e malamente sternite, e tutta la Città è sempre sporchissima di modo che nella stagione calda appena si può reggere tra il fetore delle immondizie, e quello dell'erba marina (c). Le acque vi sono tutte salmastre, e chi ne vuol bere della buona deve prevalersi di quella di Cisterna, o provvedersene ad un Pozzo molto lontano dalla Città, detto il Pozzo *della Rocca* dove è ottima, il che dalla gente ordinaria non si può praticare.

In questa Città risiede un Governatore dipendente da quello di Sassari, un Vescovo, e poca Nobiltà povera.

Riguardo ai Viveri si hanno buone Carni, Pescaria, e Vino, ed il rimanente tutto viene da Sassari.

Il clima d'Algheri non si può dir cattivo, ma non è dei migliori, per essere piuttosto umido, e soggetto ai Venti, e nell'estate l'allontanarsi molto dalla Città è pericoloso d'Intemperie.

Li Contorni di questa Città sono piuttosto ameni, parte al piano, ed altra in Collina ripieni il più di Vigne con alcuni Ollivari, e molte Case di Campagna.

(a) In linguaggio Sardo chiamasi questa Città *Allighera*.

(b) Dico sotto li *auspici* per avervi il Prelato più contribuito con li suoi raggiri, che con li suoi denari.

(c) Queste immondizie cagionano un numero intollerabile di Pullici e da queste non si è nemmeno affatto esente nell'Inverno.

* * *

CAPO QUARTO

Dei Porti del Litorale, e delle Torri, de quali è munito e del trattenimento delle medesime

Li Porti principali della Sardegna sono sette, cioè:

di Cagliari

dell'Isola di S. Pietro

di Oristano

di Algheri

Porto Conti

Porto Torres

di Terranova.

[...] Il Porto di Algheri è ampio, e ben difeso dalle Fortificazioni della Città, e da varie Torri ma è di cativissimo fondo, e ripieno di banchi d'arena, cosichè nè tampoco li Bastimenti mediocri s'arrischiano d'entrarvi. In mezo ad esso ritrovasi un scoglio detto la Madalena, su di cui vi è una Capella mezza distrutta (f).

Il Porto Conti è situato in vicinanza di quello d'Algheri, ed oltre alla sua ampiezza, egli è securissimo da qualunque vento. Non è però molto frequentato sia per essere fuori del Commercio, che per essere difficile ai Naviganti l'uscirne per li molti giri che fà.

[...] A tutti questi Porti è libero ad ognuno di approdarvi, ma non ponno gli Equipagi de Bastimenti aver libera pratica che in quelli dove il Governo giudica di permetterla e per l'ordinario non si da che in quelli di Cagliari, d'Algheri, ed alcune volte in quelli dell'Isola di S. Pietro, e Porto Torres.

In tutto il Regno non vi sono che due Lazaretti, uno a Cagliari, e l'altro in Algheri e sono amendue difesi da una Torre, il presidio di cui serve anche di guardia nelle quarantene, che fanno li Bastimenti o Passagieri.

Tutto il Litorale dell'Isola (lungo di cui oltre ai succennati Porti, ritrovansene altri meno considerabili, ed ottime rade, dove in caso di neccessità puonno li Naviganti rifugiarsi) è munito di molte Torri, le une più le altre meno grandi, e tutte provvedute di proporzionato Presidio, Artiglieria, e Munizioni per la loro difesa.

Queste Torri sono di figura rotonda, e per entrarvi è di mestieri salire per una scala di corda fino alla metà circa dell'altezza della Torre, dove è l'entrata, che di notte chiudesi con porta di ferro ritirandosi dentro la scala. L'Artiglieria è posta sulla cima della Torre, la quale forma una Terrazza.

(f) A questo scoglio ponno sicuramente aprodare Pinchi e Tartane di mediocre portata.

(pagg. 23-24)

* * *

CAPO NONO

Delli diversi Linguaggi che sono in uso nella Sardegna

Li linguaggi in uso nella Sardegna sono il Sardo che è la lingua naturale del Paese, il Castigliano, ed il Catalano.

[...] Il Catalano poi non è lingua commune ma solo propria degli Algheresi ed in uso nella maggior parte de' Monasteri di Monache.

(pag. 54)

* * *

Fra tutti li Vini della Sardegna li più leggieri passanti, e gustosi sono quelli delle Vigne di Sassari colla distintiva però che non tutte le qualità di essi soffrono d'esser mischiati con acqua. Gli Algheresi non vogliono di ciò convenire, pretendendosi debbasi ai loro la preferenza, la quale senza difficoltà se le accorda da chi ama li vini forti (i).

Nelle Vigne del Capo di Sassari mischiansi li vini con porzione di Cotto, senza di che non potrebbonsi conservare.

In Cagliari, Sassari, Algheri, ed in altre Città, e Ville si fanno puri. Ma sia che provenga dalla qualità medesima de' vini, o dal modo di farli, o per difetto di Cantine si perdono semprecchè principiata una Botte, non si finisca in due o tre giorni al più.

Questo fa che chi non ha reddito in vino non ne fa mai veruna provigione salvo che abbiasene una abbondante di fiaschi, o damegiane, e mandasi a prendere alle Cantine giornalmente dove si ha or d'una qualità, ed or dell'altra.

La quantità del vino che si fa nel Regno è generalmente abbondante, e sufficiente non solo al Paese, ma ai bisogni degli Equipaggi de' Bastimenti (l).

Quantunque in un clima caldo, le vendemie non anticipano di molto il tempo delle nostre, nè sono mai prima della metà circa di settembre dove alquanto prima, dove alquanto dopo secondo la situazione de' Paesi rispettivi. Le prime sono quelle de' muscati.

Rispetto poi agli olivi li Paesi più abbondanti sono li Contorni di Sassari, Bosa, ed Algheri, dove vedonsi olivari vastissimi. Ve ne sono pure alcuni in altri Luoghi ma non sono oggetto di molta conseguenza. Questi sono la maggior parte chiusi d'intorno da muraglia.

Li alberi di questa specie sono di molto più piccioli in questo paese di quelli della Riviera di ponente (2) nè si usa attorno ad essi tanta cura come in detto Paese, e si lavorano soltanto d'intorno malamente, e mai s'ingrassano quando però l'ingrasso nulla le costerebbe.

La raccolta degli ollivi manca anche alcune volte, ma fatta una comune è generalmente abbondante ond'è che di rado accade che manchi l'oglio bisognevole al paese.

La qualità dell'oglio è piuttosto buona, ma non può eguagliar quella di quello di Nizza, ed altri Luoghi della Riviera. Pretendesi però che quando si facesse con pari attenzione se ne potrebbe fare porzione di egualmente buono.

[...] In quanto agli agrumi [...] Li Ciardini di Sassari ne sono pure abbondanti, ed in minore quantità, anche se ne ritrova in quelli d'Algheri, ed in alcuni altri luoghi.

(i) Questo Territorio è abundantissimo di vino. Se ne manda molto per via d'imbarco ne' Paesi Forastieri quando vi è commercio aperto.

(l) Nell'Incontrada detta dell'Olliastra ed in Algheri perchè in vicinanza del mare se ne imbarca anche per la riviera di Genova, ed altre Coste.

(2) Osservazione generalmente fatta che ogni cosa che la terra produce, è più piccola in Sardegna, che in terraferma.

(pag. 69-71)

* * *

CAPO SETTIMO

Della pesca del Corallo

Nel secolo del 1500 cominciò a farsi la pesca del Corallo ne' Mari di Sardegna non essendomi stato possibile il sapere in che anno.

Fu fissato allora un diritto del 12 per % a favore delle Regie Finanze da pagarsi da quelli che attendevano a questa Pesca.

Questo diritto essendo troppo forte di modo che non venivano più Pescatori si ribassò al 5 per % ma neppur questo convenendo ai medesimi abbandonarono la Pesca.

Per riaverli fu preciso lo stabilimento di un nuovo sistema il quale fu risolto, ed eseguito nella fissazione d'una somma da pagarsi in contanti da ogni coralina (k). Questo stabilimento fu col tempo anche variato in quello di prendere a beneficio del Reale Patrimonio il quinto in natura, di quello [che] pescavasi.

Ora nuovamente prendesi un tanto in danaro, per ogni Coralina secondo la sua capacità, lo che esprime in un stato in fine di questo Capo in cui si è compreso tutti gli altri diritti che si pagano

oltre al Regio.

Li Naturali del Paese sono da questa pesca alienissimi, ed avendo cercato a scoprirne i motivi m'è parso ritrovarne tre. Il primo per essere poltronissimi al Mare e pel soverchio timore di cadere nelle mani de' Corsari Barbareschi, che al tempo di questa Pesca sempre cacciano in questi mari. Il secondo per non aver fondi sufficienti per le anticipate necessarie per le Barche ingegni, et altri attrassi necessarij. Terzo perchè dandosi a questa pesca lascierebbonsi molte Terre incolte invece che lasciandola ai forastieri trovano un esito delle loro vettovaglie e non si arrischiano ad un mestiere non men faticoso, che pericoloso. Quelli pertanto che vengono a pescare li Corali ne' Mari di Sardegna sono li Napolitani li Corsi, e Genovesi, detti Margaritini. Questi vengono ordinariamente in Sardegna per principiare la Pesca alla mettà d'aprile, più o meno tardi secondo la stagione, e li Napolitani non compajono sino al maggio.

Nel mese di novembre tutti sono ritirati al lor paese, e li primi a partire sono li Corsi e li Margaritini.

Questa pesca si fa nei Mari di Cagliari dell'Isola di S. Pietro, d'Oristano, Bosa, Castel aragonese, et Algheri.

Il mare d'Algheri è il migliore, e vi sono degli anni che vedonsi fino a mille e più Coraline di diverse portate delle nazioni suddette. Ognuna delle coraline è regolarmente di otto Uomini, e di un Ragazzo. Di queste se ne formano varie Squadre di otto, e dieci, e più ancora, ed ogni squadra ha un Capo da cui dipende, il quale non solo dirige la Pesca per dove più conviene, ma anche si assume il carico di provvedere alla sussistenza de' Marinari, ed altre spese durante il tempo della Pesca, che chiamasi Campagna.

Questo Capo ritira tutto il Corallo che si pesca settimana[ll]mente in occasione che le Coraline vengono alla spiaggia del Popolato nel di cui Mare fanno la Pesca ne' giorni di domenica sia per sentire la Messa, che ravitagliarsi.

In fine della Campagna si porta il Corallo a vendere a Livorno dove non vanno già tutte le Coraline della Squadra, ma il numero solo bastate al trasporto del medesimo.

Dal prodotto dalla vendita del Corallo si detraono dal Capo Squadra tutte le spese della Campagna, et il fondo restante si ripartisce per porzioni fra il Capo, e Marinari le quali vengono regolate dall'uso o convenzioni rispettive contandosene generalmente una per la Barca, et altra per l'Ingegno (i) la quale prendesi dal Capo, che provvede l'una e l'altro.

Non tutti li Capi di queste Squadre hanno dei fondi bastanti per le anticipate necessarie per le spese della Campagna, che perciò vi sono dei Negozianti nei luoghi nel di cui distretto si fa la pesca li quali provvedono l'alloggio necessario per ritirare il Corallo, e li attrassi di riserva per le Coraline il fromento per il Biscotto, et il Vino ad un tal prezzo in cui si conviene per tutta la Campagna.

Quelli che fanno questo Negozio sono Forastieri, et il più Napolitani, e Genovesi e grande si è l'utile, che ne ricavano perchè oltre al prezzo che danno alle vetovaglie che provvedono come sovra molto più alto non solo di quello che loro costano ma di quello anche che hanno comunemente nel Paese prendono pure per l'importare delle medesime, e per quelle somme che somministrano per le spese minute un fortissimo interesse che si conviene colli Capi delle Squadre (k).

L'importare di queste somministranze si in natura che in denari resta assicurato sovra del Corallo medesimo et in fine della pesca con esso imbarcansi li Provveditori per Livorno, et il primo denaro, che si esigge è a loro destinato (l).

Che li Sardi lascino ai Forastieri il fare la pesca del Corallo per li già detti motivi chi ben intendesi su queste materie troverà forse che hanno ragione massime mancando il Paese di sufficiente Popolazione onde possa attendersi a questo Commercio il di cui frutto è incertissimo si per la raccolta che per l'esito senza pregiudicare alla coltura delle terre, il di cui reddito è quasi certo in Sardegna, ma che questi medesimi Sardi lascino poi ai Mercanti forastieri l'utile considerabile che ricavano dalla somministranza delle provvigioni deve sembrar al certo straordinario tanto più potendosi unire alcuni assieme di quelli, che hanno fromento, e vino per loro reddito ordinario e quello conservare per questo negozio in vece di venderlo ad infimo prezzo ai Mercanti.

Li Napolitani, e Corsi fanno una vita miserabile, e non mangiano Carne che alla Domenica, che vengono al Popolato per la Messa e per rinovare le provvisioni per la settimana. Tutto il rimanente di essa lo passano in mare non cibandosi d'altro, che di Biscotto, poco Formaggio, e Cipolle, e bevendo vino più nero che possono ritrovare (m). Li Margaritini poi fanno una vita molto migliore, ed hanno sempre con essi provvigioni per meglio sussistere.

Li Napolitani regolarmente tengono per loro conto durante la Campagna uno ed anche due Pelluconi armati d'artiglieria et altre armi, e ben equipati, li quali devono vegliare a difendere le Coraline dai Corsari Barbareschi. Con questi si conviene ad un tanto per ogni coralina per tutta la Campagna.

Li Corsi, e Margaritini non usano di questa precauzione, ma vi sono alle volte delle Squadre dei medesimi, che si convengono colli Napolitani.

*Tariffa de' Dritti si Reali,
che altri che pagansi da Pescatori del Corallo
ne' mari d'Algheri per ogni Corallina*

	Feluche	Gondole
Dritto del 5 per % (n)	20	15
Dritto Reale (n)	5.4	2.12
Alla Città d'Algheri (n)	5.4	3.15
Al Vice Intendente (o)	4.12	4.12
A Santa Maria (p)	2.16.8	2.16.8
Ancoraggio, Pesca, e Passaporto (q)	2.10	2.10
Alli Consoli rispettivi	5	3.15
Alla Guardia Reale	2.10	2.10
Al Segretario Patrimoniale	3	3
Al Fiscale Patrimoniale	2.10	2.10
A Sant'Erasmus (r)	0.5	0.17.6

(i) Così si chiama la rete con cui si pesca il Corallo.

(k) Vi sono dei Capi Squadra li quali avendo denari fanno essi questo profitto, ma sono pochi.

(l) Spesse volte accade che non ritrovandosi a vendere il Corallo si trovano de' Negozianti che lo prendono in Pegno dando il danaro per pagar le spese.

(m) Questo usano così perchè non solo ne bevono meno, ma anche perchè più disseta.

(n) Due dritti diversi del Reale Patrimonio stabiliti per ogni Corallina.

(o) Questi era del Vice Intendente ma essendosi il medesimo stipendiato si ritira al presente nella Reale Tesoreria.

(p) Cioè alla Chiesa Cattedrale.

(q) Questo si ripartisce a metà tra il Governatore ed il Capitano del Porto.

(r) Chiesa ove si sepeliscono li Pescatori durante la Campagna.

(pag. 124-127)